

**Azzardo** I casinò saranno attivi anche in Internet

Il Parlamento federale ha accolto la nuova legge sui giochi in denaro. Questa permette ai casinò detentori di una concessione A o B di allargare la propria offerta anche in Internet, eventualità oggi vietata. Saranno invece bloccati i siti esteri che propongono giochi d'azzardo. In Parlamento singoli esponenti di UDC, Verdi e Verdi liberali si sono opposti a questa misura giudicata protezionistica, e anche economieuisse ha espresso la propria contrarietà. I giovani PLR e Verdi parlano di un «attacco alla libertà della rete» e lanceranno un referendum contro la legge.

FAZIOLI a pagina 7

**LE ALTRE NOVITÀ**  
Saranno imponibili solo le vincite sopra un milione

La possibilità per i casinò svizzeri di proporre giochi anche online è solo una delle novità previste nella nuova legge sui giochi in denaro adottata ieri dal Parlamento. Il progetto prevede una serie di misure per lottare contro la dipendenza dal gioco e impone ai Cantoni di attuare provvedimenti supplementari in tal senso. I casinò di montagna in difficoltà finanziarie potranno chiudere il settore dei giochi da tavolo per 270 giorni all'anno, anziché 60 come avviene attualmente. Le vincite alle lotterie saranno imponibili solo se superiori a un milione di franchi. I salari dei gestori dei casinò dovranno avere un rapporto con i mezzi finanziari versati per gli scopi di pubblica utilità. Le remunerazioni dei membri della direzione delle società di lotteria non dovranno superare il salario di un consigliere federale.

## Azzardo «Millennial» contrari alla censura

È pronta la nuova legge sui giochi in denaro che permette ai casinò con sede in Svizzera di essere attivi anche online. Verranno invece bloccati i siti esteri - I giovani PLR e Verdi lanciano il referendum: «Attacco alla libertà della rete»



**PROTEZIONE** I casinò svizzeri incassano sempre meno, mentre il gioco online, benché oggi sia illegale, aumenta. La nuova legge adottata dal Parlamento vuole ovviare a questa situazione. (Foto Keystone)

DA BERNA

**ANNA FAZIOLI**

Il presidente dei giovani PLR svizzeri è pronto a un'altra battaglia e a un'altra alleanza contro natura. Lo scorso weekend ha avuto il suo momento di gloria: Andri Silberschmidt, 23 anni, è stato riconosciuto dalla politica nazionale come uno dei principali artefici del «no» popolare alla riforma Previdenza 2020. Impiegato al 90% in una banca di Zurigo, ha appena iniziato il suo master in economia finanziaria (e ha aperto con degli amici un bar dove si mangiano sushi e burrito), ma dallo scorso maggio ha comunque consacrato circa 4 ore al giorno alla battaglia contro il progetto di Alain Berset, come ha raccontato ai media. Al suo fianco c'era Tamara Funicello, presidente dei Giovani socialisti. Lei si è battuta soprattutto per il «no» delle donne, lui per il «no» dei giovani. Ora Silberschmidt si prepara a un'altra difficile battaglia, quella contro la nuova legge sui giochi in denaro adottata ieri dal Parlamento federale. I giovani PLR, assieme ai giovani Verdi, intendono infatti lanciare il referendum. A partire dal 10 ottobre scatteranno i tre mesi a disposizione per raccogliere le 50.000 firme necessarie.

Secondo gli esponenti della cosiddetta generazione «millennial» (nati dopo il 1985), la legge rappresenta un pericoloso precedente contro la libertà della rete. Per la prima volta la Svizzera introduce un blocco di siti Internet (una simile «censura» esiste già per la pedopornografia, ma in quel caso sono gli stessi provider el-

vetici a rendere inaccessibili le pagine con contenuti illeciti).

In futuro solo i casinò titolari di una concessione A e B, dunque con sede in Svizzera, potranno offrire giochi d'azzardo anche online. I siti esteri verranno invece bloccati. Anche se il blocco di fatto potrà essere aggirato in pochi click, per gli utenti rappresenterà comunque un chiaro confine tra ciò che è legale e ciò che non lo è, ha spiegato la ministra di Giustizia Simonetta Sommaruga.

Sono essenzialmente due i motivi alla base di questa decisione. Innanzitutto c'è un articolo costituzionale da concretizzare: nel 2012 popolo e Cantoni hanno accolto il principio secondo cui il gioco d'azzardo deve «servire il bene comune». Ciò significa che giocare per soldi è possibile solo a determinate condizioni e che gli introiti devono andare a beneficio della collettività. Oggi l'incasso dei casinò va a finire all'AVS, quello delle lotterie va invece ai Cantoni e ad associazioni sportive.

Tuttavia questo flusso di denaro è in costante calo. La gente gioca di meno? No, sembrerebbe che il gioco si sia semplicemente spostato nella vastità senza confini di Internet.

La legge attualmente in vigore vieta del tutto i giochi d'azzardo online, tuttavia i casinò elvetici vedono le proprie entrate ridursi (dal 2007 sono diminuite di un terzo) mentre i giochi su Internet godono di un successo sempre maggiore. Il fatto stesso di giocare infatti non è penalmente perseguibile e quel che avviene in rete è difficilmente controllabile. Sarebbero già 250.000 in Svizzera i gio-

icatori online, i quali ogni anno spenderebbero almeno 150 milioni di franchi a questo scopo. Soldi che finiscono all'estero, non quindi «al servizio del bene comune».

Il Parlamento federale ha dunque voluto da un lato sostenere i casinò tradizionali, che con l'offerta online potranno provare a restare attrattivi, e dall'altro lato cercare di arginare il fenomeno del gioco illegale in Internet, considerato anche più pericoloso dal punto di vista del rischio di generare dipendenza.

Secondo i contrari tuttavia tale divieto non serve a nulla e, anzi, crea un precedente. Vi sono infatti diversi altri ambiti in cui gli operatori «tradizionali» auspicherebbero che l'offerta online fosse bloccata: basti pensare alla concorrenza di Airbnb per gli albergatori o a quella di Uber per i tassisti, ma anche Zalando per i negozi di vestiti. Sembra inoltre che nei Paesi dove un tale blocco è già stato introdotto (come Francia o Germania) il «mercato nero» del gioco sia aumentato anziché diminuire. Queste posizioni sono state espresse in Parlamento da singoli esponenti UDC, Verdi liberali e Verdi. Anche economieuisse si era detta contraria all'idea di bloccare Internet.

Si sono invece espressi a favore del blocco dei siti internet la maggioranza di PS, PPD e PLR. Secondo questi partiti, la misura «protezionistica» a favore dei casinò elvetici si giustifica perché un ambito pericoloso come il gioco d'azzardo non può essere soggetto alle normali regole del libero mercato.